

RITORNI PER CINEFILI

Piccolo e quadrato Rinasce il Castoro

ENRICO LIVRAIGHI

È stato dato per spacciato alcuni mesi fa. Nel luglio dello scorso anno la casa editrice La Nuova Italia aveva annunciato la cessazione definitiva del Castoro, celebre collana di monografie dedicate ai grandi cineasti.

Un evento sconcertante: non solo per i cinefili militanti, ma per chiunque dotato di un minimo di curiosità intellettuale. I noti volumetti, di forma quasi quadrata, agili nella struttura ma non per questo meno criticamente impegnati, sono stati uno strumento indispensabile di informazione e di documentazione per tutti gli appassionati di cinema, professionisti compresi.

Certo negli ultimi tempi appaiono un po' negletti: uscite a singhiozzo, periodicità saltuaria (la collana era in realtà concepita come un mensile diretto da Fernando Di Giacomo).

LIBRERIE/2

Metti la Schiffer in vetrina

LAURA MATTEUCCI

Tedeschi über alles, d'accordo. Ma intanto, se Mauri guarda alla Germania (vedi articolo «Librerie» pubblicato sull'Inserito Libri di lunedì scorso) le librerie italiane guardano alle Feltrinelli.

disposto a fare a meno di quel diritto di resa di cui gli editori in genere si lamentano e del quale però si fanno forti nei nostri confronti. Come dire, zitti e mosca di fronte alla mole di novità, visto che potete renderci l'inventario. Rinnunciare alla resa significherebbe una vera e propria rivoluzione nell'angustia del circolo vizioso dei rapporti editore-libraio.



DOVE S'IMPARA IL MESTIERE?

Metodi di aggiornamento cercasi. Perché, se per scegliere di diventare libri si vuole - come dice da Milano Giorgio Borghello - passione, passione, passione, per continuare ad essere bisogna acquisire una professionalità che non sia solo management, ricorda da Messina Catena Pastura. E l'unica scuola esistente di livello nazionale è, dall'83, quella intitolata ad Umberto ed Elisabetta Mauri, che ogni anno raccoglie una trentina di libri per una settimana di corsi, venifiche e dibattiti nelle stanze della Fondazione Cini di Venezia.

Duel, una rivista fuori dal «mucchio»

ANTONELLA FIORI

Adoratori del Mucchio, gente che nel «mucchio» non ha mai voluto stare. Duellanti, sì, ma che non combattono con le stesse armi degli altri. È tempo di ripartire. E si riparte da Duel. Definirlo «nuovo mensile di cinema, televisione e immagini», è un po' riduttivo, per una rivista che proporrà su ogni argomento punti di vista contrastanti, con una vocazione corollaria (al di là del riferimento all'inquietante primo film di Spielberg) incisa come una stigmata sulla testata.

delle comunicazioni (design, foto, nuove tecnologie, home video, musica). Così, salvo casi isolati, (Alberto Crespi dell'Unità), i collaboratori sono stati scelti tra i free lance di una generazione precisa, quella dei trentenni-quarantenni. «Uniche eccezioni - dice Aldo Fittante - il redattore fisso a Duel assieme a Paola Malanga - Valerio Caprara, Morando Morandini e Goffredo Folli, che dal secondo numero avrà una sua rubrica fissa: Tiro al bersaglio. Loro, di piacere indipendentemente da tutto e poi, per motivi diversissimi, sono quelli che ci hanno plagiato».



La copertina del primo numero di Duel

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - E Sanremo continua a cantare

DIEGO PERUGINI

Crionache del post-Sanremo, due mesi dopo. Sorpresa e incredula del terzo posto ottenuto, Rossana Casale si presenta sulla lunga distanza e si proietta in una più matura dimensione di vera protagonista: Alba argentina (Cgd) è un lavoro che esalta le doti della cantante milanese, in un continuo rimando fra generi e stili. Ci sono il gusto per i sapori etnici (Arcobaleno), gli influssi della cultura latino-americana (Semplice e L'inganno), spunti jazzati (l'ironica Davvero proprio il giorno per il toro e il capricorno, in coppia con Giorgio Conte), melodie tradizionali (la sanremese Gli amori diversi, cantata con Grazia Di Michele) e altro ancora. Il tutto reso con garbo e umiltà, senza la pretesa di strafare: Rossana sfiora le parole con una voce dritta e soffusa, che sa come arrivare al cuore. Un album piacevole e ben curato, romanticamente notturno. Dalle Nuove Proposte ecco la seconda classificata: Gerardina Trovato viene dalla Sicilia e porta con sé un carico di vitalità giovanile. Cantautrice stile chiara tracciata, dalla voce dipinta di blues, Gerardina colpisce la platea del festival con Man non ho più la mia città, vicenda dolentissima di emigrante a tinte di country-rock mediterraneo. La proledda di Caterina Caselli pubblica ora un album intero, Gerardina Trovato (Rti), che esibisce una grinta da tenere d'occhio e una certa ecletticità nelle scelte musicali: accanto a ballate riflessive come Chissà e Vivo per te troviamo accenti

FUMETTI - Nel Bestiario di Andrea Pazienza

GIANCARLO ASCARI

D a alcuni anni gli Editori del Grifo si dedicano a un puntuale lavoro di organizzazione e ristampa di tutta la produzione grafica di Andrea Pazienza. È così possibile ritrovare la vasta gamma espressiva di un autore di fumetti capace di passare con grande facilità dai disegni satirici ai racconti drammatici. Ora gli Editori del Grifo pubblicano, col titolo di «Bestiario» (linee 35.000), una raccolta di disegni di animali da lui realizzati per le pubblicazioni della Legambiente tra l'85 e l'88. Si tratta di un volume dalla veste assai accurata, che permette di analizzare un versante relativamente poco approfondito del lavoro di Pazienza: la sua grande abilità tecnica nel disegno veloce. Infatti, in genere, nella sua produzione viene sempre posto l'accento sul perfetto rapporto tra immagine e testo, tra invenzione grafica e verbale, sempre legata in un intreccio praticamente inestricabile. Sapeva infatti realizzare fumetti che, pur procedendo spesso per filminee associazioni mentali, risultavano infine perfettamente coesi, come se derivassero da una ferrea sceneggiatura. In queste immagini di animali, invece, si può osservare la grande freschezza e precisione del segno allo stato puro, privo di qualunque contaminazione con la parola. Con gli animali e la natura Pazienza aveva un rapporto che partiva da un'infanzia passata in piccole città sull'Adriatico, a ridosso di un'entroterra ricco di fauna e vegetazione, e nei suoi ultimi anni aveva voluto ristabilire questo rapporto, scegliendo di abitare in campagna, vicino a Montepulciano. Ecco che così risulta facile



Un animale di Andrea Pazienza

VIDEO - Grande freddo negli anni Sessanta

ENRICO LIVRAIGHI

John Sayles è uno dei cineasti indipendenti americani più complessi e interessanti. Baby Its You, è il suo unico film interamente hollywoodiano. Prodotto dalla Paramount, è stato un flop clamoroso, malgrado la presenza di due giovani divi già avviati al successo come Rossana Arquette e Vincent Spano. Da noi è inedito. Esce ora in cassetta (Ed. Panarecord) con uno stravagante titolo: Promesse promesse (vai a capire). Una teenage-story completamente estranea rispetto ai soliti stereotipi di High School sgarbata e basso-goliardica che dominavano all'inizio dello scorso decennio (il film è del 1982), ma, anzi, venata di un pungente anticoriformismo. In John Sayles, per la verità, l'anticoriformismo sembra piuttosto radicato. Nel senso dell'«horror vacui» dilagato negli anni Ottanta, ha avuto il co-

DISCHI - Il Turco in Italia senza fortuna

PAOLO PETAZZI

F ra i capolavori comici di Rossini Il Turco in Italia fu il più sfortunato fin dall'insuccesso della prima rappresentazione (Milano 1814). Segna una svolta netta rispetto alla vicinissima Italiana in Algeri: Rossini si lascia alle spalle la follia organizzata e completa della scatenata farsa per muovere nella direzione del Barbire e della Cenerentola, quella cioè della commedia con situazioni più complesse e articolate, con veri personaggi. L'intreccio di schermaglie amorose tra coppie diverse sembra vagamente rimandare a Così fan tutte (o meglio a un libretto di Caterino Mazzola che fu tra le fonti dell'opera di Mozart): la bella Fiorilla, «donna capricciosa, ma onesta», civetta con Selim (un turco che non ha nulla di buffonesco); ma alla fine resta con il marito, mentre Selim torna all'amore della mal dimenticata Zaida, da cui si era creduto a torto tradito. Con elegante gioco di teatro nel teatro un poeta, Prosdocimo, trae dalla vicenda ispirazione per il dramma che deve scrivere, e finge un po' da deus ex machina, provocando la soluzione conclusiva. Nella musica è significativo il predominio dei pezzi d'insieme, anche se non manca per la protagonista un'aria splendida: le trovate geniali non si contano; ma all'interno di una caratterizzazione ricca di sfumature, di eleganze, di finezze del tutto nuovo rispetto all'Italiana. Del Turco esiste la storica registrazione della Callas in una delle sue interpretazioni esemplari e insuperate, con Rossi Lemeni e Cavazzini, che presenta purtroppo molti tagli (come usava negli anni Cin-

quanta); mentre l'edizione diretta da Chailly con il magnifico Ramey è integrale, ma fustolata da una pessima Caballé. La nuova registrazione Philips (2 Cd 434128-2) punta su Simone Alaimo, uno dei più autorevoli tra i giovani interpreti della parte di Selim. Alaimo non delude, e al suo fianco Alessandro Corbelli è un magnifico Prosdocimo e Susanne Mentzer la miglior Zaida finora ascoltata in disco; ma Sumi Jo non ha né il tipo di voce né il temperamento necessari a Fiorilla, anche se riesce a cavarsela con correttezza. E la direzione di Neville Marriner, come in altre sue discutibili prove rossiniane, non va oltre una misurata eleganza, linfida, ma spesso asettica. Costi, pur offrendo momenti piacevoli, anche questo Turco sa un po' di occasione perduta. Marriner (sempre con la Academy of St. Martin in the Fields) è forse più convincente nella Messa di Gloria (Napoli 1820), l'unica opera sacra composta da Rossini negli anni della carriera teatrale, una partitura vocale, nello splendore e nel fasto vocale delle arie, ai grandi capolavori del periodo napoletano, con sorprendenti anticipazioni. Rossini usava ovviamente il suo linguaggio; ma si pose il problema di una musica specificamente sacra con la cura delle parti corali, di cui offre un esempio geniale e intensissimo il «Kyrie». Sono questi gli aspetti che Marriner cura meglio, lasciando un poco in secondo piano quelli più «teatrali». Nelle impervie parti solistiche Sumi Jo, Ann Murray, Ramey si difendono meglio di Araiza e Gimenez (Philips 434132-2).